

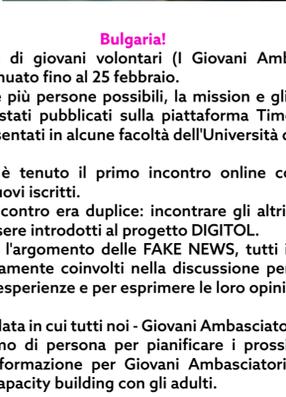


Il progetto DIGITOL è alla ricerca di PARTECIPANTI!

Se hai più di 55 anni, sei interessato al fenomeno della disinformazione online e a comprendere i media, le notizie e il giornalismo, se vuoi aumentare le tue competenze digitali e mediatiche e sei disposto a lavorare con i giovani in ambienti interculturali e intergenerazionali, questo programma potrebbe fare al caso tuo!

[Per saperne di più su DIGITOL e candidarti, clicca qui!](#)

NEWS DAI NOSTRI PARTNER



Bulgaria!

Il reclutamento di giovani volontari (1 Giovani Ambasciatori) in Bulgaria è continuato fino al 25 febbraio. Per raggiungere più persone possibili, la mission e gli obiettivi del progetto sono stati pubblicati sulla piattaforma Time Heroes, su Facebook e presentati in alcune facoltà dell'Università di Sofia.

Il 13 marzo si è tenuto il primo incontro online con 5 Giovani Ambasciatori nuovi iscritti. Lo scopo dell'incontro era duplice: incontrare gli altri volontari e i formatori ed essere introdotti al progetto DIGITOL.

È stato trattato l'argomento delle FAKE NEWS, tutti i partecipanti sono stati attivamente coinvolti nella discussione per condividere conoscenze ed esperienze e per esprimere le loro opinioni sul tema.

Il 26 marzo è la data in cui tutti noi - Giovani Ambasciatori e formatori - ci incontreremo di persona per pianificare i prossimi passi del programma di formazione per Giovani Ambasciatori e quelli del programma di capacity building con gli adulti.

Italia!

10 Giovani Ambasciatori italiani hanno formato un solido gruppo di coetanei che partecipano attivamente sia sulla Digital e-learning Academy scambiandosi opinioni nella sezione Forum e completando i compiti assegnati, sia nei Meet-up programmati con i formatori DIGITOL.

Il terzo Meet-Up online si è tenuto il 26 febbraio 2021. Il tema erano i discorsi d'odio (Hate Speech). I Giovani Ambasciatori hanno lavorato in piccoli gruppi e condiviso esperienze personali di hate speech, tornati in plenaria per riportare quanto fatto, hanno aperto discussioni molto interessanti e stimolanti sui casi di hate speech e la loro classificazione.

I formatori hanno insegnato che i discorsi d'odio possono essere classificati in base a:

- il contenuto e il tono del discorso;
- l'intento della persona responsabile del discorso;
- gli obiettivi o i potenziali obiettivi, il contesto e l'impatto o il potenziale impatto.

I Giovani Ambasciatori sostengono che l'hate speech è anche influenzato dal momento storico in cui viviamo, ad esempio è stato ipotizzato che la discriminazione verbale contro le persone vegane possa essere classificata come discorso d'odio per sentimenti e credenze specifiche dei giorni nostri.

L'incontro è stato registrato ed è stato caricato sulla Digital Academy in modo che i Giovani Ambasciatori che non hanno potuto partecipare quel giorno e quelli interessati possano rivederlo.

Per il modulo 4 su Alfabetizzazione mediatica/Fake news e Disinformazione è stata organizzata una serata di cinema virtuale. I formatori di DIGITOL hanno invitato i Giovani Ambasciatori a guardare un film documentario dal titolo "La fabbrica del consenso".

Il film è basato sul noto libro di Noam Chomsky ed Edward S. Herman, "La fabbrica del consenso: la politica e i mass media" e lo consigliamo vivamente anche ai nostri lettori.

[Potete trovare il film qui](#) in lingua inglese e [qui](#) con sottotitoli in italiano. Questo sarà parte integrante del quarto Meet-Up fissato per il 19 marzo.

Il Modulo 5 sarà incentrato sul tema pratiche intergenerazionali ed è previsto per il 9 aprile 2021.

Entro la fine di aprile (19 e 20 aprile 2021) i formatori e i Giovani Ambasciatori si incontreranno per l'ultima sessione formativa di due giornate del programma ToT (Training of Trainers), riguardante: metodi di facilitazione, la co-progettazione del programma di Capacity building per gli adulti over 55 e lo sviluppo di progetti pilota, che saranno realizzati dai Giovani Ambasciatori insieme agli adulti da settembre in poi.

Germania!

In Germania abbiamo svolto sessioni formative periodiche del programma ToT (Training of Trainers), da gennaio, ogni lunedì nel tardo pomeriggio per 1 ora e mezza ciascuna. I Giovani Ambasciatori hanno imparato a progettare sessioni formative e a facilitare programmi di formazione online.

In particolare, i Giovani Ambasciatori hanno preparato e tenuto una simulazione di "sessione formativa" sul tema della "filter bubble" in cui erano presenti 6 adulti over 55. La sessione è durata un'ora e mezza, di cui 1 ora è stata completamente facilitata dai nostri Giovani Ambasciatori. Hanno tenuto una presentazione, hanno coinvolto gli adulti con domande sull'argomento e hanno discusso con loro alla fine della presentazione interattiva.

Questa simulazione è stata un grande successo e ha aiutato gli Ambasciatori a comprendere meglio gli interessi e le esigenze di apprendimento degli adulti più anziani e sono stati in grado di affinare la loro programmazione per le sessioni successive.

Inoltre, i Giovani Ambasciatori hanno iniziato a lavorare sulla pianificazione del calendario completo del programma di capacity building e speriamo di avere una prima bozza completa pronta per la fine di aprile.

Greece!

Dieci Giovani Ambasciatori greci molto attivi e motivati stanno continuando il loro viaggio con Digital. Si incontrano ogni sabato con i formatori senior per tre ore e hanno partecipato ad altre quattro sessioni.

Attraverso approcci partecipativi e interattivi, hanno trattato i temi delle fake news e della disinformazione, dei diritti umani e degli stereotipi in generale e di come ci influenzano, ma anche degli stereotipi legati all'ageismo. Inoltre, hanno lavorato su questioni e attività intergenerazionali, così come sul tema centrale dell'apprendimento in età avanzata, vale a dire come gli anziani imparano, quali sono i loro bisogni educativi e come affrontarli.

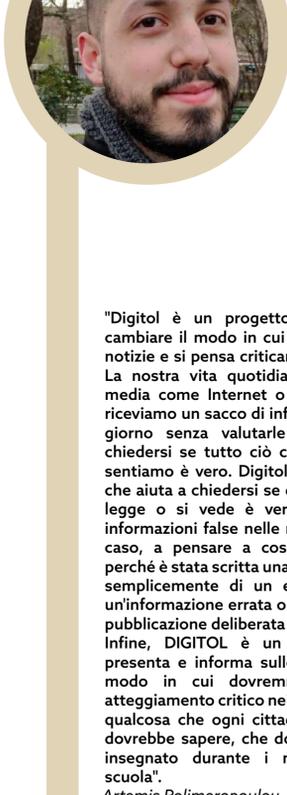
Le sessioni del programma di formazione ToT (Training of Trainers) dovrebbero essere completate entro la fine di aprile, quando i Giovani Ambasciatori saranno attrezzati e ben preparati per il programma di Capacity Building e lo sviluppo dei progetti pilota che seguiranno.

Finora la valutazione del programma di formazione e dei formatori senior da parte dei Giovani Ambasciatori mostra che sono molto soddisfatti della formazione, trovano gli interventi utili, interessanti e ben organizzati. L'unica difficoltà riportata è stata il fatto che tutto si svolge online a causa delle restrizioni per il Covid-19.

Attraverso lo sguardo dei Giovani Ambasciatori in Grecia

I Giovani Ambasciatori sono il cuore e l'anima del progetto DIGITOL. Offrendo il loro tempo e condividendo nuove idee e prospettive, stanno rendendo tutto possibile!

Ecco alcuni pensieri sul progetto DIGITOL attraverso le loro stesse parole.

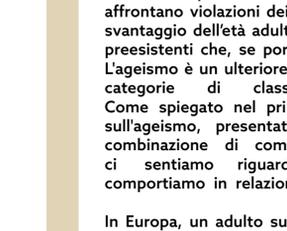


"Ho saputo del progetto dalla mia migliore amica e posso dire che sono stata subito interessata. Mi piace aiutare il più possibile chi mi circonda, in particolare i gruppi vulnerabili. È utile imparare a distinguere le notizie false e a usare correttamente Internet, per aiutare più persone possibili attraverso il progetto. Per me è importante che i beneficiari siano persone anziane che spesso hanno problemi con le fake news. Sono contenta di aver partecipato alla formazione perché anche a distanza, i nostri formatori hanno trovato il modo di renderla divertente, fruttuosa e il più interattiva possibile!"
Martha Tourlida, 20 anni

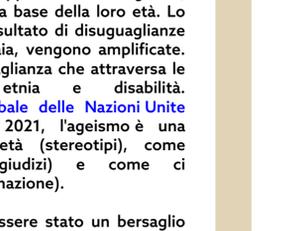
"Ho sentito parlare del programma di formazione da uno dei cinque formatori. Mi piaceva l'argomento, sembrava molto interessante e mi piaceva il fatto che sarebbe stato interattivo. Sfortunatamente, a causa del Covid-19, gli incontri non si tengono in presenza, ma sono comunque interessanti! In ogni incontro siamo tutti desiderosi di imparare qualcosa di nuovo, qualcosa di creativo! Sono felice che mi sia stata data l'opportunità di affrontare il tema delle fake news, di incontrare e collaborare così bene con altri giovani, ma soprattutto di aiutare le persone dai 55 anni in su a saper discernere se le notizie/informazioni sono vere o meno, cosa molto importante al giorno d'oggi".
Katerina Plagou, 19 anni



"Il programma mi è piaciuto dal primo istante perché non avevo mai pensato a qualcosa di simile. Ciò è importante come funzionano le fake news, come identificare le notizie vere e soprattutto come aiutare gli anziani affinché possano ricevere le informazioni corrette. Partecipare a Digital è una bellissima esperienza e con l'aiuto dei nostri insegnanti impariamo a lavorare con metodo e precisione per raggiungere il nostro obiettivo, cioè la corretta informazione. Credo che lo scopo del programma sia molto importante perché purtroppo viviamo in un'epoca in cui la disinformazione viene "trasmessa" ad un ritmo rapido. Di conseguenza, anche le notizie e le informazioni accurate si perdono nel caos delle fake news".
Manos Nikitakis, 23 anni



"Digital è un progetto che aiuta a cambiare il modo in cui si guardano le notizie e si pensa criticamente ad esse. La nostra vita quotidiana è piena di media come Internet o la televisione; riceviamo un sacco di informazioni ogni giorno senza valutarle o addirittura chiedersi se tutto ciò che leggiamo o sentiamo è vero. Digital è un progetto che aiuta a chiedersi se qualcosa che si legge o si vede è vero, se ci sono informazioni false nelle notizie e, in tal caso, a pensare a cosa c'è dietro e perché è stata scritta una bugia: si tratta semplicemente di un errore, solo di un'informazione errata o si tratta di una pubblicazione deliberata di fake news? Infine, DIGITOL è un progetto che presenta e informa sulle notizie e sul modo in cui dovremmo avere un atteggiamento critico nei loro confronti, qualcosa che ogni cittadino informato dovrebbe sapere, che dovrebbe essere insegnato durante i nostri anni di scuola".
Artemis Polimeropoulou, 21 anni



Diritti umani per gli anziani

La questione dei diritti umani è un caposaldo del progetto Digital. Il nostro partner AGE Platform Europe ha alcune osservazioni molto interessanti riguardo ai diritti umani delle persone più anziane, l'attuale gruppo destinatario del progetto.

Gli anziani sono stati colpiti duramente dal COVID-19. Tuttavia, le loro difficoltà non sono uniche o esclusive della crisi in corso. Come ha ribadito l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani nel maggio 2020:

"Questa crisi ha messo a nudo, e spesso amplificato, molte problematiche che gli anziani hanno affrontato per anni, come la discriminazione basata sull'età, la mancanza di protezione sociale e di accesso ai servizi sanitari, la mancanza di autonomia e di partecipazione alla vita politica, e il rischio di violenza, abbandono e abuso".

Sebbene le persone anziane siano un gruppo molto eterogeneo, affrontano violazioni dei diritti umani sulla base della loro età. Lo svantaggio dell'età adulta non è solo il risultato di disuguaglianze preesistenti che, se portate nella vecchiaia, vengono amplificate. L'ageismo è un ulteriore strato di disuguaglianza che attraversa le categorie di classe, genere, etnia e disabilità. Come spiegato nel primo [rapporto globale delle Nazioni Unite sull'ageismo](#), presentato il 18 marzo 2021, l'ageismo è una combinazione di come pensiamo all'età (stereotipi), come ci sentiamo riguardo all'età (pregiudizi) e come ci comportiamo in relazione all'età (discriminazione).

In Europa, un adulto su tre riferisce di essere stato in bersaglio dell'ageismo. Più del 40% degli europei percepisce la discriminazione dovuta all'età adulta (avere più di 55 anni) come "molto" o "abbastanza" diffusa nel loro paese. L'ageismo è culturalmente radicato nella società, come il sessismo, la discriminazione verso i disabili, il razzismo e altre forme di oppressione. Ma è particolarmente difficile affrontare l'ageismo perché è insidioso, spesso indiretto e socialmente più accettabile della discriminazione per altri motivi.

Il COVID-19 ha mostrato in modo evidente come l'ageismo possa portare alla segregazione, all'abbandono, all'abuso e persino alla morte. Ma l'ageismo ha serie conseguenze sia per gli anziani che per la società in generale, al di là del contesto attuale della pandemia. Una [ricerca](#) mostra che le persone anziane con atteggiamenti negativi sull'invecchiamento possono vivere 7,5 anni in meno di quelle con atteggiamenti positivi. È stato anche dimostrato che l'ageismo causa stress cardiovascolare, abbassamento dei livelli di autoefficacia e diminuzione della produttività. L'ageismo rende le persone anziane vulnerabili all'abbandono e all'abuso. Gli studi mostrano anche che a causa dell'ageismo, i maltrattamenti e altre violazioni dei diritti umani contro gli anziani, in particolare contro le donne anziane, sono meno denunciati.

L'ageismo è una grande ostacolo allo sviluppo di buone politiche. Problematizzare gli anziani come "vulnerabili" o equiparare la malattia alla vecchiaia non permette l'attuazione di politiche che sfruttino il potenziale degli anziani. Limitazioni arbitrarie basate sull'età possono essere viste in aree come il lavoro, l'istruzione, la salute e la cura, i mutui, le assicurazioni, il matrimonio e l'eredità, per nominarne solo alcune. Queste restrizioni hanno spesso effetti profondamente escludenti. Per esempio, la mancanza di accesso all'assicurazione può bloccare le possibilità di lavoro anche volontario. L'età pensionabile obbligatoria e l'esclusione dall'istruzione e dalla formazione alimentano un circolo vizioso di disoccupazione a lungo termine, basso reddito pensionistico e povertà. Vedere gli anziani come un peso svaluta anche il lavoro delle persone che si prendono cura di loro. L'ageismo rende quindi difficile investire nell'assistenza e migliorare lo status e le condizioni di lavoro dei caregiver.

Un recente studio dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha dimostrato che a causa dell'ageismo, i diritti delle persone più anziane sono sistematicamente minacciati e non c'è sufficiente protezione legale per affrontare tali violazioni. La legge internazionale sui diritti umani (cioè le convenzioni dell'ONU, le dichiarazioni e altri strumenti) perpetua i pregiudizi sulla base dell'età. Parla del "problema dell'invecchiamento" e dipinge gli anziani come "fragili" e "dipendenti". Le norme esistenti usano estensivamente il termine "anziano" e sono eccessivamente focalizzate sui bisogni anziché sul potenziale degli anziani. Rispetto ad altri motivi di discriminazione, le norme sui diritti umani permettono un margine molto più ampio di discrezione nell'accettare discriminazioni, restrizioni e segregazione sulla base dell'età. Le norme esistenti si riferiscono al "base equo con gli altri". L'attuale quadro internazionale presenta lacune e limitazioni e non è riuscito a estendere alle persone anziane le stesse tutele dei diritti umani che hanno tutti gli altri nella società.

Finché la discriminazione e le disuguaglianze basate sull'età rimangono così comuni, finché gli anziani sono meno valorizzati, esclusi dai trattamenti sanitari necessari, abbandonati, lasciati morire, sottoposti a violenza e abusi, i diritti umani non possono essere ugualmente realizzati in età avanzata. In questo contesto, AGE Platform Europe ha lanciato la campagna [#EULeadsTheRally](#) che chiede all'UE e ai suoi Stati membri di sostenere attivamente lo sviluppo di una convenzione ONU che garantisca l'uguale godimento dei diritti umani per le persone di tutte le età.

Una nuova convenzione ONU ha un potenziale trasformativo che può guidare l'azione futura. Fornirebbe un'interpretazione più ricca, chiara e accessibile dei diritti universali. Innescherebbe una dinamica di cambiamento che altrimenti potrebbe non avvenire o non al ritmo necessario. Una convenzione aumenterebbe le opportunità per gli individui e la società civile di chiedere conto ai governi e di accedere ai risarcimenti. Porrebbe rimedio anche all'attuale impegno perverso e incoerente nei confronti dei problemi degli anziani, promuovendo un'integrazione sistematica dei diritti umani in età avanzata.

Per saperne di più su come sostenere il movimento globale per una pari protezione dei nostri diritti umani quando siamo anziani, [clicca qui](#) o contatta [Nena Georgantzi](#).

